

Ca' Farsetti affida ad Agire il compito di verificare le soluzioni tecniche per far usare nuovi carburanti

Lo smog delle navi finisce in procura

Stima dell'Arpav: il 15% del Pm10 prodotto dal porto. Da Villa: ma prima c'è l'energia

VENEZIA — I nuovi dati dell'Arpav sull'inquinamento prodotto dalle navi arriveranno anche alla procura della Repubblica di Venezia. Il pubblico ministero veneziano Giorgio Gava chiederà infatti all'Agenzia per l'ambiente di avere una copia dell'ultima ricerca, con le novità relative alle emissioni di Pm10 da parte dei «grattacieli del mare». E' ormai l'ennesimo sviluppo dell'indagine già aperta sullo smog: il pm è il titolare di un fascicolo sull'inquinamento e sta attendendo che nelle prossime settimane giungano sul suo tavolo i piani di risanamento dell'aria dei Comuni. L'obiettivo del magistrato è raccogliere più dati possibili sullo stato dell'aria, per poi cercare di capire se le amministrazioni abbiano fatto il proprio dovere per limitare le emissioni. Ed eventualmente individuare le responsabilità.

L'ORDINANZA — In base all'analisi dell'Arpav che ha evidenziato come il porto ogni anno contribuisca a produrre oltre 500 tonnellate di polveri sottili, il Comune di Venezia intende predisporre al più presto un'ordinanza che freni le emissioni dannose delle navi che entrano in laguna. Un apporto consistente, dunque, che richiede dei provvedimenti urgenti. «Stiamo facendo delle verifiche sulle concrete possibilità di imporre il cambio di carburante alle navi che

entrano in laguna», spiega il capo di gabinetto Maurizio Calligaro. «Il nostro obiettivo — aggiunge — è essere pronti prima che inizi la nuova stagione delle crociere». Per questo Ca' Farsetti ha affidato ad Agire il compito di verificare sul piano tecnico le possibili soluzioni. Se le concentrazioni di

zolfo (che non provocano direttamente il pm10, ma polveri che poi si combinano in atmosfera) sono facilmente abbattibili con l'utilizzo di un carburante a minor concentrazione, per abbattere il Pm10 occorre cambiare il tipo di combustibile. «L'ideale sarebbe il metano, oppure il biodiesel», spiega il capo di gabinetto. Toccherà all'Agenzia del Comune verificare cosa comporta l'utilizzo di carburante a minor impatto ambientale nei grandi motori, oltre che proporre soluzioni di tipo logistico, perché se si imporrà alle navi di cambiare «benzina» occorrerà garantire loro il rifornimento. Nel frattempo gli uffici di Ca' Farsetti stanno verificando la tenuta dell'ordinanza sul piano giuridico, perché non sia oggetto di possibili ricorsi.

L'Arpav e che verranno presentati la prossima settimana dalla Provincia di Venezia evidenziano come il contributo inquinante del porto sia aumentato. E' cambiata la suddivisione tra le fonti che producono polveri sottili, in un totale che sembra essere rima-

sto sostanzialmente lo stesso.

I dati confermano che il primato spetta ancora alle centrali che producono energia con il 38 per cento. A ruota le industrie di Porto Marghera (20%), il traffico automobilistico (17%) e le grandi navi con il 15%. Una percentuale che a prima vista risulta inferiore rispetto alle stime elaborate dagli uffici di Ca' Farsetti, ma ci sono da considerare una serie di variabili che alla fine influenzano la suddivisione dell'incidenza delle varie fonti di emissioni di polveri sottili. Per l'assessore provinciale all'Ambiente Ezio Da Villa è positivo l'aver questi nuovi dati sul Porto, «ma non si deve dimenticare che la prima fonte di inquinamento è a Marghera, con le fabbriche e le centrali».

LE MISURE — Le novità di questi dati, assicura l'assessore comunale all'Ambiente Pierantonio Belcaro, non cambieranno le misure già in atto per cercare di limitare la produzione di polveri sottili — e che riprenderanno lunedì — come lo stop alla circolazione dei mezzi non catalizzati per cinque giorni alla settimana e le targhe alterne il giovedì e il venerdì. «Quel che è certo — spiega — è che non andremo ad inasprire i provvedimenti sul traffico, visto che non è l'unico responsabile, ma affronteremo tutti i diversi responsabili dell'inquinamento».

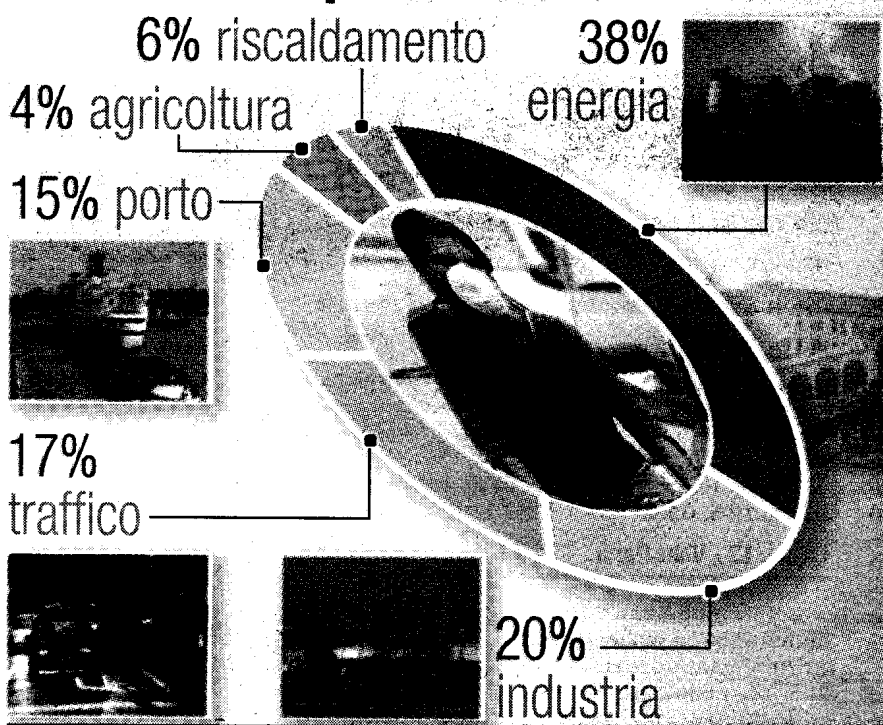
Serena Spinazzi Lucchesi
Alberto Zorzi

«Polvere nera sulla biancheria e finestre chiuse»

VENEZIA — «Quando passano le navi chiudo sempre le finestre. Lo smog si fa sentire, sul viso e sui vestiti: stendo la biancheria e la ritiro coperta di polvere nera». Lo stesso problema si presenta quando rimangono ormeggiate nella banchina. «Anzi forse è peggio». Giusy Grespi ha le finestre della sua casa che si affacciano sul canale della Giudecca. Di navi da crociera e di traghetti ne vede passare in continuazione. «Ma non ci sono solo i fumi delle grandi navi — dice —. A quelle bisogna aggiungere anche le piccole imbarcazioni che ormeggiano e lasciano i motori accesi facendoci respirare gas di scarico che di sicuro non sono una boccata di aria fresca e non fanno bene alla nostra salute». La porta di casa e le finestre guardano la fermata del pontile di San Basilio, una decina di metri dal canale. Appena c'è un po' di sole ne approfitta per uscire con il marito e i suoi due bambini per una passeggiata lungo la riva delle Zattere. «E' un posto meraviglioso, ma quei dati dell'inquinamento fanno paura. Ma non mi sarai mai aspettato che davvero le navi inquinassero così tanto». Sul rumore no, su quello non aveva mai avuto dubbi. «Sono costretta a chiudere le finestre al passaggio delle navi — racconta la mamma —. Ma non ho mai avuto problemi di salute, ne tanto meno i miei figli». Accanto a Giusy Grespi vive Paola Rocelli, anche lei è una giovane mamma in attesa del secondo figlio. Abita a San Basilio, ha due finestre che si affacciano sulla banchina portuale. «Quando metto i panni fuori ad asciugare posso state certa che li ritiro spesso e volentieri sporchi di una polvere nera. Ma non sono le navi da crociera, i fumi neri vengono esalati più dai traghetti o dalle imbarcazioni che si ormeggiano e lasciano i moti aperti», dice Paola.

Giorgia Gallina

Le fonti di inquinamento a Venezia



OBELIX